

rivale nel commercio si diede alla Casa d'Austria, ma conservò integra la sua autonomia amministrativa. Italianissima di lingua, di sentimenti, di cultura, anch'essa diede valido contributo di sangue alla guerra della nostra indipendenza, come già aveva difeso con saldo cuore la sua italianità contro tutti i tentativi dell'Austria, la quale non esitò a trasferire a Trieste migliaia e migliaia di ferrovieri e di impiegati slavi per snaturare la schietta nazionalità cittadina. Su 230.000 abitanti non meno di 180.000 sono (o meglio erano prima della guerra) Italiani; il resto era un miscuglio di Tedeschi, di Slavi, di altre genti.

Oggi finalmente può Trieste rendere onore alla memoria dei suoi martiri gloriosi per la causa italiana: e primo fra tutti, a Guglielmo Oberdan, che nel 1882, allorchè il regno d'Italia ebbe stretta la triplice alleanza, sacrificò volontariamente e generosamente la sua vita per scavare, come lasciò scritto egli stesso, un abisso tra l'Austria e l'Italia, persuaso in cuor suo che sarebbe giunta una volta o l'altra l'ora benedetta della riunione di Trieste all'Italia. Guglielmo Oberdan mosse da Roma col proposito, non di uccidere l'imperatore d'Austria, ma di farsi condannare a morte come regicida, perchè il suo sangue fruttasse odio eterno agli oppressori di Trieste. La ferocia austriaca, che giunse fino all'infamia di far pagare alla madre del coraggioso giovane le spese della sua esecuzione capitale, accrebbe in tutta l'Italia la venerazione per la sua memoria; ed oggi per pubblica sottoscrizione